

Y10
viale mazzini 5
via trionfale 7996
viale XXI aprile 19
via tuscolana 160
eur - piazza caduti
della montagna 30

Ieri ● minima 10°
● massima 16°
Oggi ● il sole sorge alle 7.01
e tramonta alle 19.30

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1

Y10
1990: UN ANNO
INSIEME CON.....
rosati
LANCIA

La polizia urbana in agitazione
contro la giunta Carraro
Sotto accusa l'assenza del piano
di vigilanza per il campionato di calcio

Da stamattina fino al 30 aprile
assemblee di 1 ora nei luoghi di lavoro
Incroci e fascia blu a rischio
Scioperi anche nei giorni delle partite

Oggi alle 16
corteo
a favore
del Rom



Contro l'indifferenza e l'inefficienza delle istituzioni, in difesa dei diritti umani e civili per tutti. Questo l'obiettivo della manifestazione a favore delle comunità di zingari che vivono a Roma che si svolgerà oggi pomeriggio alle 16, dal Colosseo fino alla piazza del Campidoglio. Al corteo, alla quale parteciperanno i Rom presenti nella capitale, hanno aderito, fra gli altri, il Pci, Dp, il Psi, i Verdi per Roma, e numerose associazioni ambientaliste e di quartiere. «Una società che si dice civile - si legge in un comunicato della federazione romana del Pci - deve garantire a tutti, anche alle minoranze culturali, una esistenza umana. A questa situazione, invece, il Comune risponde con indifferenza e inefficienza non riuscendo nemmeno a spendere i fondi stanziati per iniziare a risolvere il problema».

Ad un anno
dalla morte
commemorato
Franco Funghi

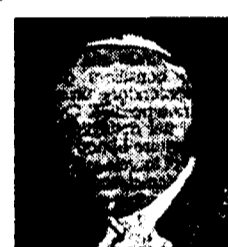
A un anno dalla morte di Franco Funghi, l'esponente comunista che nella sua lunga militanza aveva posto in prima linea il suo impegno a favore dei diritti dei lavoratori extracomunitari, una delegazione del partito gli ha reso omaggio ieri mattina

presso il cimitero di Prima Porta. Alla commemorazione, oltre alla moglie Cristina e alla figlia Rossella, erano presenti il neosegretario della federazione romana, Carlo Leoni e il presidente della commissione federale di garanzia, Sergio Micucci. «La scomparsa del compagno Funghi - ha detto Leoni - ha rappresentato per noi una grande perdita, oltre che sul piano politico, su quello umano. Il suo modo di vivere l'impegno politico è stato per noi e lo sarà ancora per molto un esempio ed un contributo inestimabile al rinnovamento del partito».

Manifestazione
dei pescatori
domani
a Montecitorio

Una imponente manifestazione di pescatori provenienti da tutta Italia, per protestare contro il divieto della pesca del pesce spada, si svolgerà a Roma domani alle 10.30 davanti a Montecitorio. Dopo la manifestazione, promossa dalle centrali cooperative della pesca e da Cgil, Cisl e Uil, è previsto un incontro alla Camera tra i pescatori e il ministro della Marina mercantile e i gruppi parlamentari.

Il Papa
forse presente
all'apertura
stadio Olimpico



Il Papa (nella foto) sarà presente all'inaugurazione dello stadio Olimpico prevista alla fine di maggio prossimo? La notizia, diffusa da alcuni organi di informazione, ha già fatto il giro della città. Ma sull'eventuale partecipazione del sommo Pontefice all'apertura del campo di calcio, non risulta definita, al momento, né la data né le modalità. Negli ambienti vaticani, dove è trapelata la notizia, peraltro non smentita, sulla vicenda è calato uno stretto riserbo.

Eccidio
Fosse Ardeatine
Deposte ieri
corone d'alloro

Il quarantesimo anniversario dell'eccidio delle Fosse Ardeatine è stato commemorato ieri mattina con la deposizione di corone d'alloro, fra le quali quella del presidente della Repubblica. Presenti alla commemorazione in rappresentanza del governo, il ministro per la Protezione civile, Vito Lattanzio, il generale Alessandro D'Ambrosio per le Forze Armate e il sindaco di Roma, Carraro. La commemorazione è stata fatta ieri poiché l'anniversario, quest'anno, è caduto di sabato, giorno di festa e di riposo assoluto per gli ebrei. 1.335 caduti delle Fosse Ardeatine sono stati ricordati dal rabbino Elio Toaff e il cappellano militare, mons. Vincenzo Caponi, con una liturgia ecumenica.

A San Paolo
barbone muore
in un incendio
nella roulotte

Un anziano «barbone» è stato trovato morto la scorsa notte in un incendio divampato nella sua roulotte, in via Giovanni Porzio, al quartiere San Paolo. L'uomo, Fernando Salati di 80 anni, è stato identificato da una assistente sociale del Comune. Non è stata accertata la causa dell'incendio, anche se i vigili del Fuoco ritengono che le fiamme possono essere state provocate da un mozzicone di sigaretta accesa lasciata cadere all'interno dell'abitacolo dalla vittima stessa.

ADRIANA TERZO

Rivolta «mondiale» dei vigili

Per i guasti ai semafori 80 telefonate in sette ore

■ Ottanta telefonate in sette ore. Un reclamo ogni sette minuti. Il telefono verde (1678660369) messo a disposizione dal Comune per segnalare semafori guasti o richieste di nuovi impianti, ha squillato a ripetizione nel suo primo giorno di vita. A raccogliere le lamentele dei romani, sono stati 4 operatori pronti a smistare le segnalazioni via radio alle circoscrizioni competenti per far scattare la sospirata soluzione. Capofila dei crucci, il semaforo perennemente guasto. Seguono a ruota le denunce per segnali stradali mancanti o danneggiati e per le buche, le richieste di nuovi cartelli segnaletici per gli attraversamenti stradali. Qualcuno è andato «fuori tema» segnalando ai 4 operatori il problema dei cani randagi, ma al telefono verde ieri c'era aria di soddisfazione. «È un avvio positivo - ha commentato il dirigente del servizio, Vincenzo Casadei - nei prossimi giorni entreranno in servizio altri due operatori».



La «rivolta» è messa a punto. Da oggi i vigili urbani entrano in agitazione contro il manager inerte e la sua giunta. Cgil, Cisl e Uil puntano il dito contro l'inesistenza del piano mondiale per la vigilanza urbana e si preparano ad un lungo braccio di ferro. Assemblee di un'ora per 4 giorni, automezzi dimezzati a partire da giovedì. Ridotti i controlli per la fascia blu e la sosta selvaggia. Già s'annuncia l'ingorgo.

ROSSELLA RIPERT

■ I patti non sono stati onorati. Gli uomini e i mezzi promessi ai vigili urbani dal sindaco Carraro e dalla sua giunta per fronteggiare l'emergenza dei mondiali, sono rimasti promesse vane. Delusi, costretti fin d'ora a turni di lavoro straordinario, obbligati a rinunciare ai giorni di riposo e alle ferie, i lavoratori hanno scritto al manager annunciando la loro «rivolta».

Da stamattina, per 4 giorni, organizzeranno assemblee di un'ora in ogni posto di lavoro: dalle 7.30 alle 8.30, l'ora di punta dell'ingorgo cittadino. La fascia blu, la sosta vietata e gli incroci ai semafori, resteranno incontrollati. Decisi a

rompere il silenzio del Campidoglio sul piano di vigilanza urbana per i campionati mondiali di calcio, Cgil, Cisl e Uil hanno in tasca già la seconda mossa dell'agitazione: dopo i quattro giorni di assemblee, giovedì prossimo, dimezzeranno gli automezzi in servizio nella città. «Non faremo uscire dalle autorimesse e dai gruppi tutte le macchine e le moto non in regola con il codice stradale e con il regolamento comunale delle autovetture», hanno annunciato, sapendo che la metà dell'autoparco capitolino è «fuorilegge». Poi, se il Comune continuerà a rispondere picche, i vigili urbani sono decisi ad applicare alla let-

tera l'articolo 57 del nuovo codice di procedura penale indossando la divisa solo al momento di prendere servizio. Un cavillo? Non proprio. Dal momento che l'organizzazione del lavoro della polizia urbana fa acqua da tutte le parti, spesso non ci sono nemmeno spogliatoi dove togliersi gli abiti civili per indossare quelli da agenti di polizia giudiziaria. «Per protesta ci considereremo in servizio - hanno spiegato - solo quando indosseremo la divisa che molti di noi ora si mettono uscendo di casa».

Il traffico e cantieri mondiali gli hanno messo alla prova il mallesso corpo dei vigili urbani. «I campionati non sono ancora iniziati - hanno commentato polemicamente - e già siamo in fase di emergenza». Dotati di macchine e moto vecchie di 10 anni, ridotti ad una scarsa pianta organica, senza mezzi e divise, i lavoratori chiedono la realizzazione immediata dei protocolli d'intesa già siglati. A cominciare dall'approvazione del nuovo regolamento di polizia urbana, dal rinnovo del parco macchi-

ne e moto, dall'acquisto di radio portatili e dall'istituzione da parte del ministero delle Poste di una frequenza radio. L'altra richiesta dei vigili è l'adeguamento del personale in servizio. Le assunzioni annunciate si sono ridotte a 680 unità, la pianta organica resta, dunque, piena di buchi.

«I segnali che arrivano dalla giunta sono preoccupanti - hanno denunciato Cgil, Cisl e Uil - nel bilancio capitolino del '90 non c'è traccia dei 140 miliardi necessari per migliorare e rendere efficiente la vigilanza urbana».

Il braccio di ferro con la giunta Carraro si annuncia lungo: se dal Comune non arriveranno segnali rassicuranti, i vigili hanno già fatto sapere le tappe fitte della «rivolta»: il 6 aprile riprenderanno le assemblee di un'ora nei luoghi di lavoro, il 20 organizzeranno un'assemblea generale di protesta sotto il Campidoglio dalle 7.30 alle 9.30. L'«attacco» non si fermerà nemmeno nei giorni caldi delle partite mondiali. Per il 9, il 13, il 17 e il 21 giugno i vigili hanno già messo in programma due ore di sciopero.

Ambulanze solo per lo stadio Protestano «quelli del Pic»

Poche, rotte e spesso mal utilizzate. Le ambulanze del pronto intervento cittadino dovevano essere la punta di diamante della medicina d'urgenza e, invece, sono la «pecora nera». Gli addetti al servizio sono insufficienti e inesperti. Per sollecitare un intervento del Comune, da ieri, stazionano a piazza Venezia i delegati del coordinamento sindacale. L'assessore alla Sanità, Mori, non comprende il motivo della protesta.

FERNANDA ALVARO

■ Per soccorrere gli eventuali malori degli 82.500 tifosi dei Mondiali stazioneranno davanti allo stadio Olimpico ci saranno sei centri di rianimazione. Per i quasi quattro milioni di romani ce ne sono quattro. Soltanto uno di notte. Il pronto intervento sanitario non è proprio il fiore all'occhiello dell'amministrazione capitolina, ma può diventare per l'effimero spazio dei Mondiali di calcio. E poi, quando le partite saranno finite? Da più di un anno esiste il pronto soccorso cittadino. Pic, ma pochi se ne sono accorti. Le ambulanze sono poche e mal utilizzate. Spesso inservibili perché vecchie e rotte. Gli addetti, infermieri, ausiliari e autisti, sono

ancora troppo pochi. Per completare l'organico mancano almeno 100 assunzioni. Stanchi dell'eterna precarietà i lavoratori sono entrati in agitazione. Nessuno sciopero. Chi opera in un settore come questo non può permettersi di astenersi dal lavoro. Ma il silenzio e le pazienti attese non bastano più. L'assessore alla Sanità, Gabriele Mori, si è impegnato a mettere mano al servizio e a dare le prime risposte. Per ricordare a Mori che il servizio di ambulanze non può più attendere, i lavoratori del Pic hanno piantato due tende nei giardini di piazza Venezia. Quando «staccano» si ritrovano il. Resteranno a due passi dal Campidoglio fino a sabato. Poi, se

sarà necessario, torneranno in piazza.

Il banchetto e gli striscioni installati da ieri mattina stanno richiamando l'attenzione dei passanti: «La gente non sa nemmeno della nostra esistenza - dice Massimo Saccà della Usi Rm/8 - e questo può essere un modo per farci conoscere, per spiegare ai cittadini che hanno diritto a un pronto soccorso gratuito e che se non ne usufruiscono è colpa del Comune. Se l'ambulanza arriva troppo tardi o non arriva è sempre colpa del Comune. Hanno istituito il servizio e poi l'hanno dimenticato».

Il Pic nasce nell'ottobre dell'88, anche se la legge istitutiva regionale è del 1975. Ha un organico di 600 persone tra infermieri, ausiliari e autisti e un parco macchine di 62 ambulanze tra cui sei centri mobili di rianimazione. Prevede una centrale operativa unica capace di smistare le chiamate di soccorso. Tutto sulla carta. Nella realtà le macchine sono solo 30 e quasi tutti ormai logorate. Gli addetti poco meno di 500, i centri di rianimazione quattro. Di centrali, invece, ce

ne sono due. Una comunale e una della Croce rossa. Ma il raddoppio invece che migliorare la situazione crea ulteriori disagi. A volte per un solo intervento arrivano due ambulanze, a volte non ne arriva nessuna.

I lavoratori di Pic chiedono anche l'istituzione di un numero telefonico unico (118) per le chiamate di pronto soccorso. Il servizio è già operante in varie regioni italiane, ma non nella capitale. «Per questo stiamo in trattative con il ministero della Sanità - risponde l'assessore capitolino, Gabriele Mori - Mi stupisce, comunque, questa protesta. Sono in trattativa, da giorni, con i sindacalisti del Pic. Sto lavorando, ma la loro decisione di mettere in piazza i problemi, non accelererà la soluzione. La Fiat deve consegnarci le ambulanze, si è impegnata a darcene 15 entro marzo o al più tardi entro metà aprile. Per le assunzioni è la Regione che deve fare una legge apposita. Abbiamo pazienza, io, com'è noto, sono un accentratore, ma queste decisioni purtroppo, non dipendono da me».



Il Comune «Tremila taxi in più»

■ I taxi moltiplicati da 5340 a 8340 in tre anni, trasporto su filobus, realizzazione della cintura ferroviaria e di nuove linee metropolitane, rafforzamento dei mezzi dell'Atac con l'uso di veicoli non inquinanti, riduzione dei permessi di servizio, istituzione del quinto settore di Trastevere con l'estensione oraria della «fascia blu» dalle 22 all'una. Queste alcune delle promesse fatte ieri sera, in Consiglio comunale, dall'assessore al traffico Edmondo Angelè, nella sua relazione che ha aperto il dibattito che si chiuderà questa sera. Secondo Angelè la crisi dei trasporti nella capitale «è grave e superabile» soltanto con una serie di progetti a breve e lungo tempo. Si sta anche preparando uno studio sulla navigabilità del Tevere e la modernizzazione del sistema dei semafori. Ma per il momento è tutto sulla carta.

Sempre ieri, l'assessore al bilancio Massimo Palombi ha letto ai consiglieri comunali la sua proposta per il '90. La situazione finanziaria della capitale, secondo Palombi, «è particolarmente drammatica». L'assessore ha indicato come una delle possibili soluzioni la cessione di parte del patrimonio comunale e il coinvolgimento di privati nella realizzazione delle opere.



Il Tevere è desolato Solo gocce sul greto

In tempi di «effetto serra» la pioggia, come la fortuna, diventa cieca. Non guarda la desolata colonnina sulle rive del fiume, non si commuove dei ciuffi d'erba seccati tra pietra e pietra, delle barche a riposo, del greto del fiume messo a nudo. Intanto l'umidità si diffonde nell'aria, avvolge i raggi di sole, ottunde il cielo e le menti dei romani. Ormai l'inverno è passato. Ma chissà! Forse il carnevale delle stagioni potrà regalarci piogge scroscianti. Il profumo della terra bagnata, un po' d'aria meno impolverata e l'allegria delle onde sul biendo (e inquinato) Tevere.

Patrizia Giordano, 34 anni, trovata in un monolocale in via di Bravetta, nuda e insanguinata
Omicidio o incidente? La ragazza lavorava in uno studio legale in viale Mazzini

Etiopio morta nel residence dei poveri

ADRIANA TERZO STEFANO POLACCHI

■ Stesa sul letto, completamente nuda e ormai senza vita, tutta imbrattata di sangue. L'hanno ritrovata così, nella squallida stanzetta del residence di via di Bravetta 415 che ci videva con l'anziana madre. Patrizia Giordano, nata 34 anni fa ad Asmara, si era trasferita da poco nel residence gestito dal Comune per risolvere i problemi di assistenza alloggiativa. La ragazza aveva un appuntamento con il suo amico, Mauro Di Paolo, 57 anni, residente a Ardea, con cui aveva una relazione e che, nei mesi scorsi, l'aveva ospitata per un periodo. Ma Patrizia non ha risposto alle chiamate dell'amico, era già morta. E la sua morte risale almeno a 24 ore prima del ritrovamento. Omicidio? È la prima ipotesi avanzata dai carabinieri del re-

parto operativo e della Compagnia di Bravetta, che seguono le indagini. Una bruciatura di sigaretta in mezzo al petto, macchie di sangue in tutto il corpo, sul volto, sulle braccia, escoriazioni sulle gambe e vicino all'inguine, tutti questi elementi hanno fatto pensare in un primo momento a un omicidio, a una violenza sessuale. Ma il medico legale, accompagnato dai militari nel residence, non ha espresso un giudizio definitivo. Infatti, secondo una prima ispezione, la ragazza etiopica non presentava particolari segni di violenza, traumi che potessero giustificare la morte. Il sangue che la ragazza ha perso dal naso e dalla bocca potrebbe essere stato provocato da un trauma e non necessariamente dall'assassino. Ma i carabinieri



Patrizia Giordano, trovata morta in un residence in via di Bravetta

pensano che la ragazza possa essere anche stata vittima di sevizie e, in seguito a queste, essere morta per un infarto. Solo l'autopsia potrà stabilire le cause della morte.

Ieri alle 17 l'amico di Patrizia è salito al quarto piano della scala «A» del residence di via di Bravetta 415. Ha suonato il campanello della stanza 158. L'uomo aveva un appuntamento con la donna. Mauro Di Paolo aveva una relazione con l'etiopica da almeno tre anni. Le aveva regalato giorni fa un uovo di Pasqua con una tenera dedica. Nei mesi scorsi le aveva anche regalato una macchina. Sapeva che la sua amica doveva stare in casa.

La mamma, anziana e sofferente di asma, da una settimana era ricoverata all'ospedale Forlanini, e Patrizia andava a trovarla spesso dopo il suo la-

voro, in uno studio legale di via della Giuliana. Alla chiamata dell'amico, come ha detto lo stesso Di Paolo, la ragazza non ha risposto. Così l'uomo è sceso in portineria e ha chiesto al portiere se per caso avesse visto uscire la ragazza. «Ma nessuno l'aveva vista andarsene - afferma il portiere di notte -, così siamo saliti di nuovo e abbiamo chiamato ancora. Nulla. Allora, con il passpartout ho aperto la porta, nel timore che potesse essere accaduto qualcosa. Ci si è presentata davanti una scena raccapricciante. Lei era stesa sul letto, tutta sporca di sangue. L'abbiamo scossa, ma era morta».

Nessuno ha notato nulla di strano, né gli ospiti del residence conoscevano bene la ragazza e sua madre che abitavano lì solo dal novembre scorso. L'enigma della sua morte non è stato ancora risolto.